

2° STORIA

Mario sapeva di avere una moglie eccezionale, che Lina era una donna veramente fuori dal comune ed era stato molto innamorato di lei, eppure da qualche mese il loro rapporto era bruscamente cambiato: lei era diventata sempre più fredda e scostante, parlava poco e quando lo faceva era soltanto per lanciare accuse e per lamentarsi di lui. Non sembrava più interessata a niente di ciò che avveniva fra le mura domestiche se non al piccolo Claudio.

Mentre Mario, seduto al tavolo della cucina, davanti alla cena ormai fredda, rifletteva su queste cose, rientrò a casa Lina.

“Sempre più tardi, tesoro. Sarei curioso di sapere cosa ti trattiene tanto in ufficio.”

“...”

“Scusami, è che sono molto stanco. Visto che non arrivavi più ho dovuto dare da mangiare io a Claudio”

“Hai fatto bene, Mario. Dopo tutto è anche figlio tuo...”

“Cosa c’è, nervosa anche stasera? Qualche problema in ufficio o ...”

“O cosa? Sono stufa, arcistufa delle tue insinuazioni. Lavoro come una forsennata tutto il giorno e quando arrivo a casa devo anche sopportare le tue scenate di gelosia!”

“Tesoro, scusa. C’è Claudio di là che muore dalla voglia di vederti. Come me del resto”.

Lina, fingendo di non cogliere l’ultima frase, si avviò verso la cameretta del bimbo, lasciando Mario in uno stato, se possibile, peggiore di quello in cui l’aveva trovato.

“Amore! Vieni qui dalla mamma” sentì cinguettare dall’altra parte della casa. Per la prima volta provò una fortissima gelosia nei confronti del figlio.

“Cosa hai fatto finora, piccolino?”

“Ho mangiato, mamma, ma ho ancora fame!”

(Tra sé e sé a mezza voce, quasi ringhiando) “Quell’incapace..”

(Con il tono di prima al bambino) “Vieni Claudio, che ora ti dà da mangiare la mamma. La prossima volta, tesoro, aspetta me che, a quanto pare, tuo padre non è molto capace di badare a te!”

Lina terminò la frase proprio davanti all’esterefatto “papà”, che per amore della quiete familiare dette segno di non aver sentito, benché lei lo avesse quasi sfiorato passando.

“Mi vuole affondare”, pensò.

“Senti Lina, lo sai che non mi piace far storie davanti al bimbo, ma ora stai esagerando. Torni a casa sempre più tardi, sei irascibile, intrattabile, ma si può sapere cosa ti succede? Un tempo non eri così!”

“Ma come fai tu a parlare di come ero e di come sono se non mi hai mai veramente capita?”

“Lina tu ci manchi! Io non ti chiedo di rinunciare al tuo lavoro per me, ma fallo per Claudio!”

“Che schifo, non credevo che saresti arrivato a tanto! Ma come! Usare mio figlio per farmi abbandonare un lavoro che amo! Sei un ricattatore, ecco cosa sei. E poi sei

proprio tu che hai sempre avuto poco tempo per lui. Ti meriteresti che te lo portassi via!”

“ Non ci provare, non lo dire neppure per scherzo”

Lina furibonda riportò il piccolo in camera.

“ Tesoro non ti preoccupare, va tutto bene, la mamma e il papà ora ti cucinano la pappa .Gioca un po’, torno tra un attimo”.

“ Ma non provi mai un po’ di vergogna? Ti rendi conto che Claudio potrebbe soffrire a vederci urlare? Si vede che sei stato abituato così a casa tua”

Quello della sua famiglia era un tasto che Lina usava per far andare in bestia Mario e forse per farlo soffrire, anche. Mario infatti veniva da una famiglia che , come diceva Lina, “era un disastro”: i genitori si erano sposati molto giovani e non erano mai andati d’accordo. Dopo molti anni di litigi e violenza si erano lasciati e tuttora non si rivolgevano più la parola.

“ Non tirare in ballo la mia famiglia, parliamo piuttosto del bambino”

“ Certo, parliamone. Sono sicura che lo conosci così poco che neanche sai cosa dirne .Avanti, sentiamo...”

“ Eco...io credo che lui senta che non ci sei mai...e...che ne soffra”

“ Mario, sii sincero, stai parlando di lui o di te? Perché se è di te che parliamo, ti ho già detto, e mi dispiace ripeterlo perché so che ci soffri, che non sono più innamorata di te e , se vuoi proprio saperlo, tra non molto me ne andrò da mia madre

“ Ma non puoi!”

“ Sì che posso e lo farò anche quanto prima. Non ho più voglia di dividere la mia vita con una persona gelosa e possessiva come te!”

“ E Claudio? A lui non ci hai pensato?”

“ Oh, sì invece, è anche a lui che ho pensato. Quanto credi che passerà prima che si renda conto che non ci amiamo? Un anno? Due? Mi dispiace che sia andata così, ma è l’unica soluzione possibile”

“ Non puoi portarlo via!”

“ Per ora verrà via con me, poi si vedrà...”

“ Ti prego, cerchiamo di trovare un compromesso!”

“ Non lo so, Mario, credo che sia troppo tardi”.

Mario, colto alla sprovvista, non seppe cosa rispondere, ma in cuor suo pensò che nella vita non è mai troppo tardi per tentare qualcosa che si desidera veramente. O almeno così sperava.